



## Don Matteo - Rai 1

È il prete italiano con più “fedeli” al seguito: *Don Matteo*, la fortunata serie di Rai 1, sbaraglia la concorrenza e tocca quote oltre gli otto milioni di tele-

spettatori. Abbiamo chiesto a Fernando Muraca, regista dei quattro episodi andati in onda a novembre, di spiegarci le ragioni di tale successo.

«Anche io mi sono posto la stessa domanda vedendo le migliaia di fan che assediano Gubbio durante le riprese: ho capito che *Don Matteo* è “un’isola di serenità”, dove riscoprire quei valori a cui teniamo, ma che spesso ci sfuggono per lo stress al quale siamo sottoposti».

*Don Matteo a gennaio festeggerà i 12 anni dalla prima messa in onda e, al contrario di altre fiction, non subisce il fisiologico calo di ascolti tipico della lunga serialità. Anzi, acquista sempre più telespettatori...*

«*Don Matteo* è un “luogo” accogliente per tutta la famiglia, che fa rilas-

sare e riflettere allo stesso momento. Ma questo è frutto di un lavoro duro: è incredibile vedere attori come Terence Hill o Nino Frassica mantenere dopo tanti anni la stessa tensione alla bellezza per i loro personaggi; le battute non sono mai dette a caso, c’è una cura per la sfumatura, per il particolare che fa la differenza. Tantissime volte abbiamo reimpostato le scene rispetto al copione per trovare la soluzione migliore per tutti».

*Come si coniugano questi aspetti con la critica che vi accusa di ritmo lento e retorica nei contenuti?*

«I limiti ci sono dappertutto, ma ho notato che la gente non si ferma mai all’aspetto formale, cerca sempre la sostanza fatta di valori, sensibilità artistica e professionalità tecnica. In *Don Matteo* c’è tutto questo; io sono entrato in punta di piedi in una squadra già affiatata e mi sono trovato bene perché ho visto professionisti molto preparati e un orientamento preciso alla qualità da offrire ai telespettatori. Come regista, dimostro il mio rispetto per gli attori e per il pubblico se metto in condizione i primi di tirare fuori il meglio di loro stessi, anche a costo di sacrifici e fatica, portando i secondi a vivere momenti belli. Così non prendo in giro nessuno. La critica va bene, serve a migliorare, ma puntando alla qualità alla fine i conti tornano sempre». ■